Codice scheda: ASC A4580258 (Microscheda: 3995B10/C10)
Luogo e data: TORINO - 24/10/1893
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: COOPERATORI SALESIANI E BENEFATTORI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Tenendo conto del bisogno dei Missionari e del desiderio del S.Padre Leone XIII a che si promuovano nuove opere missionarie, rende noto il programma di una spedizione straordinaria di Missionari.

***

Torino, 24 ottobre 1893

Benemeriti Cooperatori
e Benemerite Cooperatrici,

La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con voi, o miei buoni Cooperatori, o mie buone Cooperatrici. Solito a manifestarvi ciò che può contribuire alla gloria di Dio ed al buon andamento della nostra Pia Società, debbo oggi parlarvi di argomento di grande importanza.
La necessità di Missionarii si fa tutti i giorni maggiormente sentire: vari ordini religiosi, che una volta mandavano gran numero di operai evangelici nelle missioni, ora per le tribolazioni, cui andarono soggetti, e per la nequizie dei tempi non possono più mantenere le Prefetture e Vicariati Apostolici loro affidati, tanto meno sobbarcarsi a nuove missioni. Perché da tutte parti a noi Salesiani arrivano calde istanze, perché mandiamo dei nostri missionari alla conversione di tribù e popoli interi, che ancor non conoscono la nostra santa religione, e a preservare paesi e città dal cadere nell'eresia o dalle ripiombare nella barbarie.
Lo stesso Santo Padre Leone XIII ci anima in molti modi e servendosi di tutte le circostanze, perché vogliamo affrettare la spedizione di nuovi Missionari.
Il Signore per sua bontà ci manda dei buoni giovani, pieni di vigore e di buona volontà, pronti a farsi missionari ed a recarsi dove il bisogno è più grande. Ma le spese che occorrono sia per la loro educazione, sia per la loro spedizione e corredamento sono immense. Prima che un giovane possa riuscire missionario, che lunga via deve percorrere! Per molti anni deve essere istruito, educato, mantenuto, che a tal uopo si richiedono più migliaia di lire; senza contare che vari si mettono per la via delle missioni, poi, vedendo le difficoltà, non partono, non però prima di avere procurato molte spese per la loro educazione. I viaggi poi ammontano ad una spesa esorbitante. Nessuno forse s'immaginerà che solo in viaggi occorrono circa mille lire per individuo, che perciò in partenze numerose, come siamo soliti fare, si richiedono un cinquanta e più mila lire per volta.
Ora appunti abbiamo tra mano l'allestimento di una spedizione straordinaria. Si tratta di mandare Missionari nell'America del Sud - nell'America del Nord - nell'Africa e nell'Asia, e spedire pure buon numero di Suore di Maria Ausiliatrice, che nella maggior parte dei siti sono un aiuto potentissimo, direi quasi indispensabile, per fare tra le donne e le fanciulle ciò che i Missionari fanno tra gli uomini ed i ragazzi.
Il giorno stabilito per la funzione della partenza è il 30 del prossimo novembre. Essa avrà luogo verso le 3 1/2 pomeridiane nella chiesa di Maria Ausiliatrice, e fin d'ora intendo di invitarvi tutti, o cari Cooperatori e Cooperatrici, ad onorarci di vostra presenza personale per chi può, e di quella spirituale di vostre fervide preghiere per chi non potrà intervenire. Quello poi di che vi fo più calde istanze si è di venirci in aiuto con le vostre offerte.
I mezzi in quest'anno ci vennero assolutamente meno: questa partenza ci riuscirebbe del tutto impossibile, se grandi aiuti non ci arrivassero prontamente.
Ciò non pertanto, in vista del gran bisogno, si è combinata detta partenza: già si sono scelti i Missionarii per ciascun luogo: già essi si preparano: già si è incominciato ad allestire corredi ed a trattare con le varie società di navigazione per i viaggi. - Ma, direte voi, preparar tutto senza avere mezzi adeguati per sopperire a spese sì ingenti? - La Provvidenza è grande, e voglio sperare che non ci mancherà. I bisogni delle missioni non sono solo reali, ma straordinarii, ma pressanti; e volete voi che stiamo indietro? No, allestiremo la partenza; speriamo gli aiuti verranno: nelle gravi necessità di provvedere alla salute delle anime, Don Bosco faceva così, ed insegnò anche a noi a fare così. Noi abbiamo già varie volte seguito in questo le tracce di Don Bosco, e, a dire il vero, la Provvidenza non ci venne meno; perciò ci mettiamo anche questa volta nelle mani sue e speriamo che essa non ci mancherà. E di chi si vorrà servire la Divina Provvidenza per mandarci

i suoi aiuti? Di voi, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici: essa vuol farvi partecipi di tutti i meriti dei Missionari, vuol darvi il premio che si dà ai Missionarii medesimi, ma vuole che voi operiate efficacemente. Io conosco il generoso vostro cuore; come non ci venne meno finora, così non ci verrà meno nell'avvenire. Si tratta di salvare migliaia e migliaia di anime. Vorreste forse sentirvi a dire da Gesù nel giorno del finale giudizio: - Io aveva fame e non mi saziaste - io aveva sete e non mi dissetaste - io era nudo e non mi copriste - era ignorante e non mi insegnaste...? -Oh no! Eppure quel che si fa per i fanciulli, per i selvaggi, per gli infedeli, e quel tanto che si fa per le migliaia di nostri connazionali emigrati, bisognosissimi per l'anima e per il corpo è eminentemente dar da mangiare, da bere, vestire, visitare e soccorrere, insegnare, ecc.

Vedere migliaia e migliaia di ragazzi in paesi barbari correre la via della perdizione, vedere tanti popoli che ancora siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte, vedere poi a migliaia i nostri stessi connazionali, dispersi per le lande immense dell'America e di altre regioni, dimenticarsi di Dio e dell'avita religione, perché non trovano più un prete che pensi a spezzar loro la parola di Dio e richiami alla memoria i doveri cristiani: come è possibile veder tutto questo e non commuoversi? Noi l'abbiamo visto l'eroismo dei nostri generosi Cooperatori e nostre generose Cooperatrici in circostanze meno pressanti e meno difficili, e speriamo di vederlo anche adesso. Abbiamo visto povere ferventi mandare buona parte del loro piccolo salario; abbiamo visto operai mandarci continuamente il decimo e qualcuno fino la metà di quel poco che guadagnavano; abbiam visto ricchi aprire i loro scrigni e largheggiare in proporzione delle loro facoltà; abbiam visto signorine togliersi la catenella d'oro dal collo, togliersi il braccialetto, privarsi di un viaggio di piacere; abbiam visto famiglie intere privarsi dal partecipare a qualche festa mondana, astenersi dal dare qualche serata di gala, dal comprare nuovi ornamenti per le case, privarsi di onesti divertimenti per soccorrere le missioni. Quanto bene fecero tutte queste persone! Quanto ne fecero altre pie signore che insieme colle loro offerte ci fecero pervenire vesti di seta, con cui si poterono preparare parlamentari per le sacre funzioni ed altri sacri ornamenti. - Questa volta o no! Non verrann meno ai loro santi tratti di eroismo. Io non dico altro, se non che senza di voi, o miei zelanti Cooperatori, o mie zelanti Cooperatrici, questa volta non posso far niente; La spedizione progettata cadrebbe a vuoto. Venitemi generosamente in aiuto: siate lo strumento della Divina Provvidenza. Non temiate di impoverirli allargando la mano per soccorrer le missioni: arricchirete invece. Ricordate quanto vi lasciò come per testamento Don Bosco: mi prendo la libertà di trascrivervene qui le parole: "Io stesso e con me tutti i Salesiani siamo testimonii che molti nostri benefattori, i quali prima erano di scarsa fortuna, divennero assai benestanti dopo che cominciarono a largheggiare in carità verso i nostri orfanelli e Missionari. In vista di ciò ed ammaestrato dall'esperienza, parecchi di loro, chi in un modo e chi in un altro, mi dissero più volte queste ed altre consimili parole: - Non voglio che lei mi ringrazii quando fu alla carità ai suoi poverelli; ma debbo io ringraziare lei che me ne fa domanda. Da che ho cominciato a sovvenire i suoi orfanelli, le mie sostanze hanno triplicato. - Un altro signore, il comm. Antonio Coppa, veniva sovente egli stesso a portare limosine, dicendo: - Più le porto denaro per le sue opere, e più i miei affari vanno bene. Io provo col fatto che il Signore mi dà anche nella vita presente il centuplo di quanto io dono per amor suo. - Egli fu un nostro insigne benefattore fino all'età di 86 anni, quando Iddio lo chiamò alla vita eterna per godere colà il frutto della sua beneficenza."

Con questo tanto bel tratto di Don Bosco medesimo, io do termine e prego Dio che voglia inspirarvi tutti in bene e che vi prepari fin d'ora quel centuplo che ha promesso a chi fa l'elemosina proporzionata alla sua condizione.

Pregate anche voi per me, finché non venga mai meno ai miei doveri e credetemi sempre

Vostro obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

Alcuno desidererà di ricever i particolari della prossima spedizione ed io mi fo premura di appagarli.

1. L'anno scorso con la grazia del Signore si aperse una casa nel Messico; ma questa era assai piccola. Nel corso dell'anno alcuni buoni cooperatori di colà provvidero terreno più ampio, fabbricarono per metà una casa, che finita potrà contenere 500 giovani. Ora si apriranno varii laboratorii, e di quest'anno i giovani potranno ascendere a circa 250 interni, senza calcolare gli esterni e l'oratorio festivo; il personale perciò di quella casa va più che duplicato, sia per riguardo agli insegnanti ed assistenti, sia riguardo ai capi d'arte e coadiutori.

2. Monsignor Lasagna ebbe entusiastiche accoglienze nell'Uruguay e nel Brasile, sì come già si annunciò nel Bollettino. Ciò diede impulso così grande a quelle missioni, che è necessario mandargli in aiuto buon numero di Missionarii. In particolare iniziò le missioni nello Stato di Matto Grosso, la parte forse più bisognosa del Brasile, e queste missioni bisogna sostenerle. Colà poi non trovano né personale, né mezzi pecuniarii; bisogna aver pazienza, provvedere di qui.
3. Nella Repubblica Argentina la grande crisi monetaria e le intestine guerre di quest'anno fan sì, che il numero dei fanciulli abbandonati è duplicato, ed è impossibile rimanere apatici a tanto strazio: si dovettero ingrandire le case per accettare un numero più grande di derelitti, ed in conseguenza bisogna colà aumentare il numero dei preti, dei maestri, dei sorveglianti. Alcuni adunque dei missionari sono colà diretti.
4. Monsignor Cagliero l'anno scorso è venuto espressamente in Europa per cercare missionari per la sua Patagonia: ora deve partire e condurre con sé le reclute fatte. La Patagonia è sul punto d'essere convertita e civilizzata completamente; ma occorrerebbero molti missionarii ed immensi mezzi pecuniarii. In quest'anno i nostri missionarii penetrarono fin nel Chubut in Rawson, capoluogo della Patagonia Centrale: là pure occorre aumentarne il numero e somministrar mezzi, di cui si trovano affatto sprovvisti.
5. In Africa già da due anni si lavora, specialmente in Oran o nell'Algeria. Ora pare il tempo di darsi all'educazione diretta degli arabi e si procurò per questo scopo casa apposita. Alcuni dei missionari della spedizione che si prepara sono diretti a quella volta. Un drappello pure di suore di Maria Ausiliatrice si recherà a Mers-el-Kebir pure in Algeria chiamatevi per una numerosa colonia in gran parte di poveri Italiani.
6. In Palestina occorre rinforzare il personale colà già spedito, specialmente per quanto concerne i coadiutori, per la coltivazione della terra e per l'insegnamento pratico dell'agricoltura ai ragazzi che la Divina Provvidenza colà ci affida. Tutto questo richiede personale e spese gravissime.

Ecco i luoghi e lo scopo della novella spedizione. Ecco, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, dove andranno a finire le vostre limosine. Migliaia e migliaia di anime avranno a pregare per voi presso il trono del Signore come coadiutori della loro salvezza.
Qualcuno tuttavia potrà domandare perché spedire tanti missionari fuori d'Europa, mentre sì grandemente si scarseggia di clero nelle nostre terre. - Questa obiezione è speciosa ma non soda.
Nei paesi di missione si tratta di far conoscere per la prima volta Gesù Cristo, senza del quale non vi è salute; si tratta di gettare il primo seme del Vangelo, affinché cresca in grand'albero, per raccogliere sotto l'ombra sua benefica le presenti e le future generazioni. Quando il padre e la madre, quando una famiglia, quando una tribù abbia ricevuta la religione cattolica, questa, come un prezioso retaggio, sarà per secoli e secoli tramandata di padre in figlio, di famiglia in famiglia, di generazione in generazione; ed allora quante anime si salveranno! Altrimenti quei popoli ed in presente ed in futuro continueranno a sedere nell'ombra di morte e a cadere irreparabilmente nella notte eterna. Se gli apostoli, se i primi loro discepoli, se i missionari cattolici fin dai primordi del cristianesimo ed in appresso non avessero illuminato i nostri antenati, non è egli vero che noi saremmo tuttavia pagani?
Ed invece quanti milioni di anime si sono già salvate nei trascorsi secoli, e quante si salveranno nei secoli venturi!
Adunque stiamo tranquilli e con certezza crediamo che si fa cosa grata a Dio, accetta alla Chiesa, utilissima alle anime coll'inviare di tratto in tratto in quelle remote ed abbandonate regioni nuovi Missionarii, anche a costo di sentirne penuria tra noi, perché se qui si sente in qualche luogo scarsezza, colà ve n'è estrema necessità; se qui in qualche paese non vi è guari comodità d'istruirsi nelle verità di nostra santa Religione, colà è ancora notte buia per tutti.

A questo poi siamo spinti pure dall'autorevole voce del Sommo Pontefice. Quante volte il Santo Padre Pio IX insistette presso Don Bosco perché mandasse missionarii? Quante volte la stessa cosa fece il sapientissimo Leone XIII? Nè contento delle esortazioni private, questo miracolo di Papa, che Dio nella sua bontà ci diede, si rivolse più volte ai Vescovi tutti, incoraggiando le missioni; ed in particolar modo in una sua Enciclica (3 dicembre 1890) così si esprime: "Voi, venerabili fratelli, chiamati a parte della nostra sollecitudine, caldamente esortiamo, affinché sorretti dalla fiducia in Dio, e non isgomenti da veruna difficoltà, con animi concordi vi adoperiate con noi ad aiutare alacremente ed energicamente le Apostoliche Missioni. Si tratta della salute delle anime, per le quali il nostro Redentore pose l'anima sua e costituì noi, vescovi e sacerdoti, pel perfezionamento dei santi e per la edificazione del suo corpo. Là onde ciascuno nel luogo dove da Dio fu

posto custode del gregge, sforziamoci con ogni mezzo, affinché alle sacre missioni siano arrecati quegli aiuti che abbiamo rammentato essere stati in uso fin dai primi esordi della Chiesa, vale a dire la predicazione del Vangelo e le preghiere e l'elemosina degli uomini pii."
Dopo questa esortazione il Santo Padre continua e dice: "Se alcuni adunque troverete zelanti della divina gloria e pronti ed idonei a intraprendere le sacre spedizioni, incuorateli, affinché, esplorata e conosciuta la volontà di Dio, non si facciano impigrire dalla carne e dal sangue, ma si affrettino ad assecondare la voce dello Spirito Santo."
Queste sapienti esortazioni del Santo Padre non possono lasciare il dubbio in alcun fedele della importanza ed opportunità di queste spedizioni, che Don Bosco con tanta carità e zelo ha incominciate e che noi nel miglior modo che sia possibile cerchiamo di continuare.

* * *

Noi riceveremo con viva riconoscenza le offerte in danaro, in oggetti di vestiario e di biancherie, in oggetti di chiesa, ecc. Quanto vantaggio potrebbero recare a tante nostre povere chiese e cappelle molte signore con l'offrire le loro vesti ed ornamenti, che forse da anni ed anni stanno ferme ed inutili nelle loro abitazioni! Noi avremmo modo di ridurle e farne paramentali: varie pie persone si presterebbero volentieri a così utile occupazione. Vogliano, di grazia, rivedere un momento le loro guardarobe, e forse troveranno oggetti che non ricorderanno più di avere e che tornerebbero di sommo giovamento a servizio della Casa del Signore ed al bene delle anime. Quanto alle offerte in danaro, ricordiamo l'avviso dato altre volte, di spedirle per mezzo di vaglia, cartoline-vaglia, lettere raccomandate od assicurate e non fidarsi di lettere semplicemente affrancate. L'indirizzo è al Sac. MICHELE RUA, Via Cottolengo, 32, TORINO.

Benemeriti Cooperatori
e Benemerite Cooperatrici,

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con voi, o miei buoni Cooperatori, o mie buone Cooperatrici. Solito a manifestarvi ciò che può contribuire alla gloria di Dio ed al buon andamento della nostra Pia Società, debbo oggi parlarvi di argomento di grande importanza.

La necessità di Missionarii si fa tutti i giorni maggiormente sentire: varii Ordini religiosi, che una volta mandavano gran numero di operai evangelici nelle missioni, ora per le tribolazioni, cui andarono soggetti, e per la nequizie dei tempi non possono più mantenere le Prefetture e Vicariati Apostolici loro affidati, tanto meno sobbarcarsi a nuove missioni. Pel che da tutte parti a noi Salesiani arrivano calde istanze, perchè mandiamo de' nostri Missionarii alla conversione di tribù e popoli interi, che ancor non conoscono la nostra santa religione, e a preservare paesi e città dal cadere nell' eresia o dal ripiombare nella barbarie.

Lo stesso Santo Padre Leone XIII ci anima in molti modi e servendosi di tutte le circostanze, perchè vogliamo affrettare la spedizione di nuovi Missionarii.

Il Signore per sua bontà ci manda dei buoni giovani, pieni di vigore e di buona volontà, pronti a farsi Missionarii ed a recarsi dove il bisogno è più grande. Ma le spese che occorrono sia per la loro educazione, sia per la loro spedizione e corredamento sono immense. Prima che un giovane possa riuscire Missionario, che lunga via deve percorrere! per molti anni dev'essere istruito, educato, mantenuto, e a tal uopo si richiedono più migliaia di lire; senza contare

che varii si mettono per la via delle missioni, poi, vedendo le difficoltà, non partono, non però prima di avere procurato molte spese per la loro educazione. I viaggi poi ammontano ad una spesa esorbitante. Nessuno forse s' immaginerà che solo in viaggi occorrono circa mille lire per individuo, che perciò in partenze numerose, come siamo soliti fare, si richiedono un cinquanta e più mila lire per volta.

Ora appunto abbiamo tra mano l' allestimento d'una spedizione straordinaria. Si tratta di mandare Missionarii nell' America del Sud — nell'America del Nord — nell'Africa e nell'Asia, e spedire pure buon numero di Suore di Maria Ausiliatrice, che nella maggior parte dei siti sono un aiuto potentissimo, direi quasi indispensabile, per fare tra le donne e le fanciulle ciò che i Missionarii fan tra gli uomini ed i ragazzi.

Il giorno stabilito per la funzione della partenza è il 30 del prossimo novembre. Essa avrà luogo verso le 3 1/2 pomeridiane nella chiesa di Maria Ausiliatrice, e fin d'ora intendo di invitarvi tutti, o cari Cooperatori e Cooperatrici, ad onorarci di vostra presenza personale per chi può, e di quella spirituale di vostre fervide preghiere per chi non potrà intervenire. Quello poi di che vi fo le più calde istanze si è di venirci in aiuto colle vostre offerte.

I mezzi in quest'anno ci vennero assolutamente meno: questa partenza ci riuscirebbe del tutto impossibile, se grandi aiuti non ci arrivassero prontamente.

Ciò non pertanto, in vista del gran bisogno, si è combinata detta partenza: già si sono scelti i Missionarii per ciascun luogo: già essi si preparano: già si è incominciato ad allestire corredi ed a trattare con le varie Società di navigazione pei viaggi. — Ma, direte voi, preparar tutto senza avere mezzi adeguati per sopperire a spese sì ingenti? — La Provvidenza è grande, e voglio sperare che non ci mancherà. I bisogni delle missioni non sono solo reali, ma straordinarii, ma pressanti; e volete voi che stiamo indietro? No, allestiremo la partenza; speriamo gli aiuti verranno: nelle gravi necessità di provvedere alla salute delle anime, D. Bosco faceva così, ed insegnò anche a noi a fare così. Noi abbiamo già varie volte seguìto in questo le traccie di D. Bosco, e, a dire il vero, la Provvidenza non ci venne meno; perciò ci mettiamo anche questa volta nelle Mani Sue e speriamo che Essa non ci mancherà. E di chi si vorrà servire la Divina Provvidenza per mandarci i suoi aiuti? Di voi, o miei buoni

Archivio Salesiano Centrale - A4580258 - 5

Cooperatori e mie buone Cooperatrici: Essa vuol farvi partecipi di tutti i meriti dei Missionarii, vuol darvi il premio che si dà ai Missionarii medesimi, ma vuole che voi cooperiate efficacemente. Io conosco il generoso vostro cuore; come non ci venne meno finora, così non ci verrà meno nell'avvenire. Si tratta di salvare migliaia e migliaia di anime. Vorreste forse sentirvi a dire da Gesù nel giorno del finale Giudizio: — Io aveva fame e non mi saziaste — io aveva sete e non mi dissetaste — io era nudo e non mi copriste — era ignorante e non mi insegnaste...? — Oh no! Eppure quel che si fa per i fanciulli, per i selvaggi, per gl'infedeli, e quel tanto che si fa per le migliaia di nostri connazionali emigrati, bisognosissimi per l'anima e per il corpo è eminentemente dar da mangiare, dar da bere, vestire, visitare e soccorrere, insegnare, ecc.

Vedere migliaia e migliaia di ragazzi in paesi barbari correre la via della perdizione, vedere tanti popoli che ancora siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte, vedere poi a migliaia i nostri stessi connazionali, dispersi per le lande immense dell'America e di altre regioni, dimenticarsi di Dio e dell'avita religione, perchè non trovano più un prete che pensi a spezzar loro la parola di Dio e richiami alla memoria i doveri cristiani: come è possibile veder tutto questo e non commuoversi? Noi l'abbiamo visto l'eroismo dei nostri generosi Cooperatori e nostre generose Cooperatrici in circostanze meno pressanti e meno difficili, e speriamo di vederlo anche adesso. Abbiamo visto povere serventi mandare buona parte del loro piccolo salario; abbiam visto operai mandarci continuamente il decimo e qualcuno fino la metà di quel poco che guadagnavano; abbiam visto ricchi aprire i loro scrigni e largheggiare in proporzione delle loro facoltà; abbiam visto signorine togliersi la catenella d'oro dal collo, togliersi il braccialetto, privarsi di un viaggio di piacere; abbiam visto famiglie intiere privarsi dal partecipare a qualche festa mondana, astenersi dal dare qualche serata di gala, dal comprare nuovi ornamenti per le case, privarsi di onesti divertimenti per soccorrere le missioni. Quanto bene fecero tutte queste persone! quanto ne fecero altre pie signore che insieme colle loro offerte ci fecero pervenire vesti di seta, con cui si poterono preparare paramentali per le sacre funzioni ed altri sacri ornamenti. — Questa volta oh no! non verran meno ai loro santi tratti d'eroismo. Io non dico altro, se non che senza di voi, o miei zelanti Cooperatori, o mie zelanti Cooperatrici, questa volta non posso far niente; la spedizione progettata cadrebbe a vuoto. Venitemi generosamente in aiuto: siate lo strumento della Divina Provvidenza. Non temiate d'impoverirvi allargando la mano per soccorrer le missioni: arricchirete invece. Ricordate quanto vi lasciò come per testamento D. Bosco: mi prendo la libertà di trascrivervene qui le parole: « Io stesso e con me tutti i Salesiani siamo testimonii che molti nostri benefattori, i quali prima erano di scarsa fortuna, divennero assai benestanti dopo che cominciarono a largheggiare in carità verso i nostri orfanelli e Missionarii. In vista di ciò ed ammaestrati dall'esperienza, parecchi di loro, chi in un modo e chi in un altro, mi dissero più volte queste ed altre consimili parole: — Non voglio che lei mi ringrazii quando fo la carità a' suoi poverelli; ma debbo io ringraziare lei che me ne fa domanda. Dacchè ho cominciato a sovvenire i suoi orfanelli, le mie sostanze hanno triplicato. — Un altro signore, il comm. Antonio Cotta, veniva sovente egli stesso a portare limosine, dicendo: — Più le porto denaro per le sue opere, e più i miei affari vanno bene. Io provo col fatto che il Signore mi dà anche nella vita presente il centuplo di quanto io dono per amor suo. — Egli fu nostro insigne benefattore fino all'età di 86 anni, quando Iddio lo chiamò alla vita eterna per godere colà il frutto della sua beneficenza. »

Con questo tanto bel tratto di D. Bosco medesimo, io do termine e prego Dio che voglia inspirarvi tutti in bene e che vi prepari fin d'ora quel centuplo che ha promesso a chi fa l'elemosina proporzionata alla sua condizione.

Pregate anche voi per me, affinchè non venga mai meno ai miei doveri, e credetemi sempre

Torino, 24 ottobre, festa dell'Arcangelo S. Raffaele, 1893.

Vostro obbl.mo Servitore

Sac. MICHELE RUA.

Alcuno desidererà di conoscere i particolari della prossima spedizione ed io mi fo premura di appagarli.

1. L'anno scorso con la grazia del Signore si aperse una casa nel Messico; ma questa era assai piccola. Nel corso dell'anno alcuni buoni Cooperatori di colà provvidero terreno più ampio, fabbricarono per metà una casa, che finita potrà contenere 500 giovani. Ora si apriranno varii laboratorii, e di quest'anno i giovani potranno ascendere a circa 250 interni,

Archivio Salesiano Centrale - A4580258 - 6

senza calcolare gli esterni e l'oratorio festivo; il personale perciò di quella casa va più che duplicato, sia per riguardo agli insegnanti ed assistenti, sia riguardo a' capi d'arte e coadiutori.

2. Mons. Lasagna ebbe entusiastiche accoglienze nell'Uruguay e nel Brasile, siccome già si annunziò nel *Bollettino*. Ciò diede impulso così grande a quelle missioni, che è necessario mandargli in aiuto buon numero di missionarii. In particolare iniziò le missioni nello Stato di Matto Grosso, la parte forse più bisognosa del Brasile, e queste missioni bisogna sostenerle. Colà poi non trovano nè personale, nè mezzi pecuniarii; bisogna aver pazienza, provvedere di qui.

3. Nella Repubblica Argentina la grande crisi monetaria e le intestine guerre di quest'anno fan sì, che il numero dei fanciulli abbandonati è duplicato, ed è impossibile rimanere apatici a tanto strazio: si dovettero ingrandire le case per accettare un numero più grande di derelitti, ed in conseguenza bisogna colà aumentare il numero dei preti, dei maestri, dei sorveglianti. Alcuni adunque dei missionarii sono colà diretti.

4. Mons. Cagliero l'anno scorso è venuto espressamente in Europa per cercare missionarii per la sua Patagonia: ora deve partire e condurre con sè le reclute fatte. La Patagonia è sul punto d'essere convertita e civilizzata completamente; ma occorrerebbero molti missionarii ed immensi mezzi pecuniarii. In quest'anno i nostri missionarii penetrarono fin nel Chubut in Rawson, capoluogo della Patagonia Centrale: là pure occorre aumentarne il numero e somministrar mezzi, di cui si trovano affatto sprovvisti.

5. In Africa già da due anni si lavora, specialmente in Orano nell'Algeria. Ora pare il tempo di darsi all'educazione diretta degli Arabi e si procurò per questo scopo casa apposita. Alcuni dei missionarii della spedizione che si prepara sono diretti a quella volta. Un drappello pure di Suore di Maria Ausiliatrice si recherà a Mers-el-Kebir pure in Algeria chiamatevi per una numerosa colonia in gran parte di poveri Italiani.

6. In Palestina occorre rinforzare il personale colà già spedito, specialmente per quanto concerne i coadiutori, per la coltivazione della terra e per l'insegnamento pratico dell'agricoltura ai ragazzi che la Divina Provvidenza colà ci affida. Tutto questo richiede personale e spese gravissime.

Ecco i luoghi e lo scopo della novella spedizione. Ecco, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, dove andranno a finire le vostre limosine. Migliaia e migliaia di anime avranno a pregare per voi presso il trono del Signore come coadiutori della loro salvezza.

Qualcuno tuttavia potrà domandare perchè spedire tanti missionarii fuori d'Europa, mentre sì grandemente si scarseggia di clero nelle nostre terre. — Questa obiezione è speciosa, ma non soda.

Nei paesi di missione si tratta di far conoscere per la prima volta Gesù Cristo, senza del quale non vi è salute; si tratta di gettare il primo seme del Vangelo, affinchè cresca in grand'albero, per raccogliere sotto l'ombra sua benefica le presenti e le future generazioni. Quando il padre e la madre, quando una famiglia, quando una tribù abbia ricevuta la Religione cattolica, questa, come un prezioso retaggio, sarà per secoli e secoli tramandata di padre in figlio, di famiglia in famiglia, di generazione in generazione; ed allora quante anime si salveranno! Altrimenti quei popoli ed in presente ed in futuro continueranno a sedere nell'ombra di morte e a cadere irreparabilmente nella notte eterna. Se gli Apostoli, se i primi loro discepoli, se i Missionarii cattolici fin dai primordii del Cristianesimo ed in appresso non avessero illuminati i nostri antenati, non è egli vero che noi saremmo tuttavia pagani?

Ed invece quanti milioni d'anime si sono già salvate nei trascorsi secoli, e quante si salveranno nei secoli venturi!

Adunque stiamo tranquilli e con certezza crediamo che si fa cosa grata a Dio, accetta alla Chiesa, utilissima alle anime coll'inviare di tratto in tratto in quelle remote ed abbandonate regioni nuovi Missionarii, anche a costo di sentirne penuria tra noi, perchè se qui si sente in qualche luogo scarsezza, colà ve n'è estrema necessità; se qui in qualche paese non vi è guari comodità d'istruirsi nelle verità di nostra santa Religione, colà è ancora notte buia per tutti.

A questo poi siamo spinti pure dall'autorevole voce del Sommo Pontefice. Quante volte il Santo Padre Pio IX insistette presso Don Bosco perchè mandasse missionarii? Quante volte la stessa cosa fece il sapientissimo Leone XIII? Nè contento delle esortazioni private, questo miracolo di Papa, che Dio nella sua bontà ci diede, si rivolse più volte ai Vescovi tutti, incoraggiando le missioni; ed in particolar modo in una sua Enciclica (3 dicembre 1890) così si esprime: « Voi, venerabili fratelli, chiamati a parte della nostra sollecitudine, caldamente esortiamo, affinchè sorretti dalla fiducia in Dio, e non isgomenti da veruna difficoltà, con animi concordi vi adoperiate con noi ad aiutare alacremente ed energicamente le Apostoliche Missioni. Si tratta della salute delle anime, per le quali il nostro Redentore pose l'anima sua e costituì noi, Vescovi e sacerdoti, pel perfezionamento dei santi e per la edificazione del suo corpo. Laonde ciascuno nel luogo dove da Dio fu posto a custodia del gregge, sforziamoci con ogni mezzo, affinchè alle sacre missioni siano arrecati quegli aiuti che abbiamo rammentato essere stati in uso fin dai primi esordii della Chiesa, vale a dire la predicazione del Vangelo e le preghiere e l'elemosina degli uomini pii. »

Dopo questa esortazione il Santo Padre continua e dice: « Se alcuni adunque troverete zelanti della divina gloria e pronti ed idonei a intraprendere le sacre spedizioni, incuorateli, affinchè, esplorata e conosciuta la volontà di Dio, non si facciano impigrire dalla carne e dal sangue, ma si affrettino ad assecondare la voce dello Spirito Santo. »

Queste sapienti esortazioni del Santo Padre non possono lasciare dubbio in alcun fedele della importanza ed opportunità di queste spedizioni, che Don Bosco con tanta carità e zelo ha incominciate e che noi nel miglior modo che ci è possibile cerchiamo di continuare.

***

Noi riceveremo con viva riconoscenza le offerte in danaro, in oggetti di vestiario e di biancherie, in oggetti di chiesa, ecc. Quanto vantaggio potrebbero recare a tante nostre povere chiese e cappelle molte signore coll'offrire le loro vesti ed ornamenti, che forse da anni ed anni stanno ferme ed inutili nelle loro abitazioni! Noi avremmo modo di ridurle e farne paramentali: varie pie persone si presterebbero volontieri a così utile occupazione. Vogliano, di grazia, rivedere un momento le loro guardarobe, e forse troveranno oggetti che non ricorderanno più di avere e che tornerebbero di sommo giovamento al servizio della Casa del Signore ed al bene delle anime. Quanto alle offerte in danaro, ricordiamo l'avviso dato altre volte, di spedirle per mezzo di *vaglia*, *cartoline-vaglia*, *lettere raccomandate* od *assicurate* e non fidarsi di lettere semplicemente affrancate. L'indirizzo è al Sac. MICHELE RUA, *Via Cottolengo*, 32, *TORINO*.

TORINO, 1893 — Tipografia Salesiana.

Archivio Salesiano Centrale - A4580258 - 7